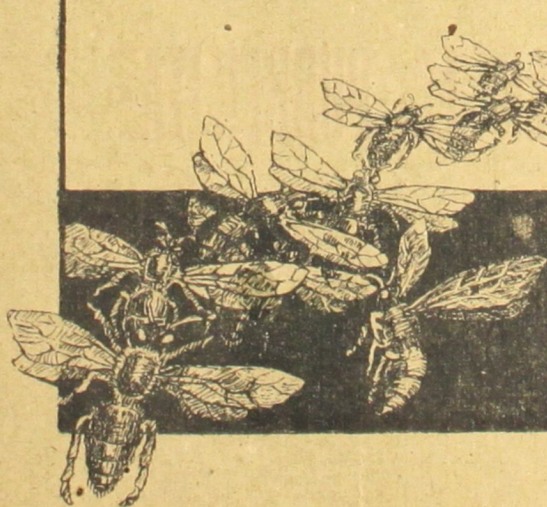
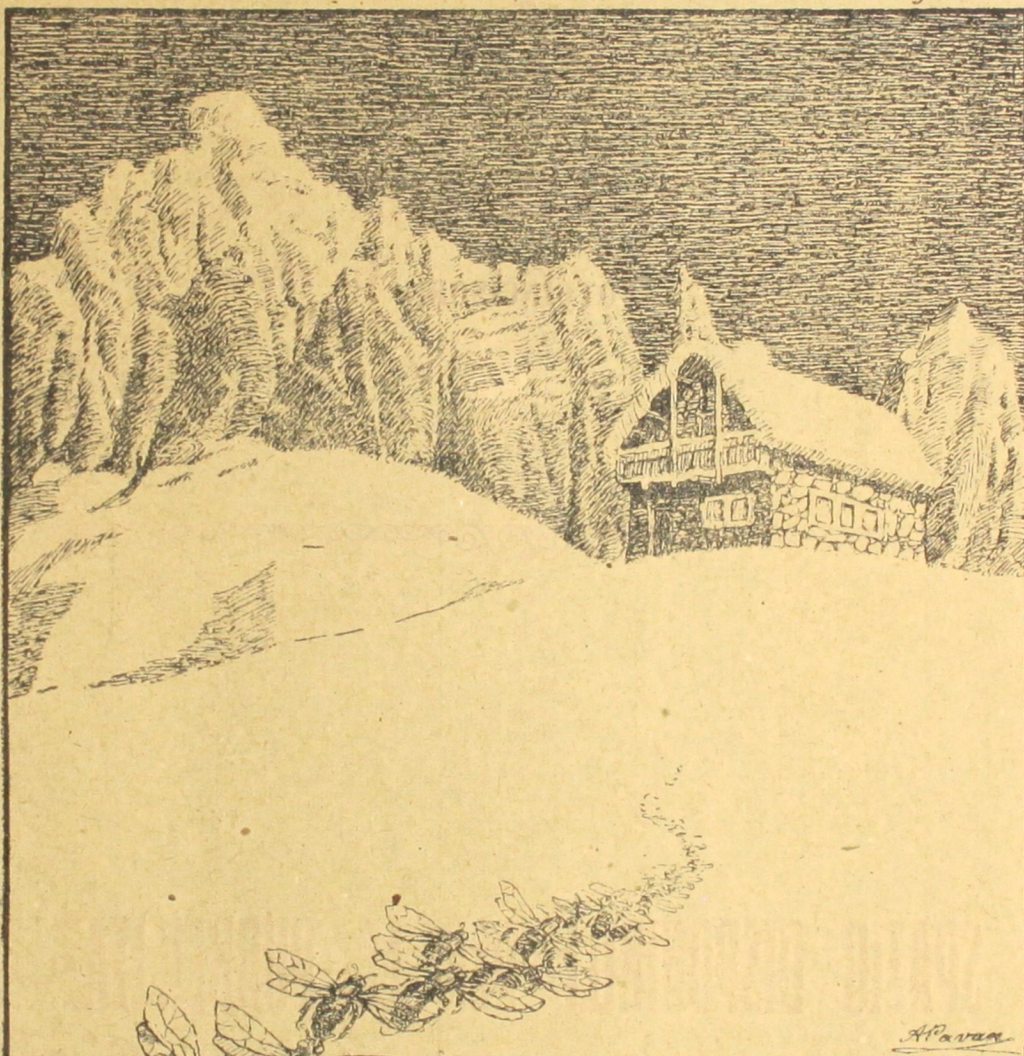
ANNO III° - N. 8 AGOSTO 1923 C. C. con la Posta

A.P.E.

RIVISTA MENSILE DELL' ASSOCIAZIONE ANTIALCOOLICA
PROLETARI ESCURSIONISTI - **MILANO** - VIA DURINI, 5

A.P.E.

. . . la capanna è il sogno di ogni apeino,
il sogno di ogni apeino è la capanna . . .

E. L.

Diffondete fra la gioventù la nostra *Rivista*.
Unica, scritta e diretta da operai.
Alimentate la sottoscrizione e procurate abbonati.

Anno III - N. 8 AGOSTO 1923 Conto corrente con la Posta

A TUTTI GLI APEINI E A TUTTE LE APEINE

Siamo costretti, ancora una volta a battere il tamburo per questa nostra povera Rivista, che cerchiamo, con virtuosismi da funamboli, di mantenere in vita.

E la vergogna, se ve ne può essere in questo « battage » da questuanti, non è per noi che lo facciamo, ma, senza offendervi, per chi di voi ce lo fa fare.

Dacchè è doveroso ricordare che le buone intenzioni d'altra volta sono in gran parte rimaste allo stato di intenzioni o giù di lì.

Così, gli apeini e le apeine che in un primo tempo avevano risposto in modo tanto lusinghiero alla prospettata raccolta dei fondi « vitalmente » necessari per la nostra bandiera.... di carta, hanno smorzato di qualche tono, oggimai, lo zelo che pareva, a ragione, averli presi e conquisi.

Chissà? Forse che il rigore delle altitudini..... Ma no. Qui non si scherza, qui è l'urgenza di una sistemazione che s' impone, non la richiesta temporanea di un palliativo provvisorio. L'aiuto che noi vi abbiam chiesto, che vi chiediamo, nel nome di tutti, è un obbligo che ha e vuol avere un serio carattere di continuità, per lo meno fino al conseguimento certo di quella che potremo chiamare una base concreta, materiale al nostro organo ufficiale, alla nostra rivista.

A molti avrà potuto bastare il fatto che la pubblicazione nostra, nel confronto di periodici del genere, sia giunta ad un grado invidiabile di « sufficienza » tecnica ed editoriale; senza pensare però che il sacrificio per la.... confezione della « pappa fatta », essendo sempre non conteso privilegio dei pochi, possa avere un limite ragionevole nelle comuni esigenze che, a una Associazione proletaria come la nostra, ostentano più specialmente ad ogni piè sospinto!

Ora, questo non è, d'altra parte, solo, fra gli amari rilievi che ci è ingrato, ma doveroso lamentare in queste righe. Poichè, dal confronto fra l'esito della sottoscrizione Pro Capanna e quello della sottoscrizione Pro Rivista, ci viene fatto di pensare se la riuscita della prima non dipenda, per caso, dall'intento di una nuova, comoda e concreta possibilità da conseguirsi; mentre, d'altro canto, la freddezza che ha accolto la seconda, rifletta piuttosto la pigra incomprensione dell'interesse, forse meno immediato, ma certo più generico e più vasto, di quella che ha da essere voce mai muta ad iniziative nuove e che fissi nella

storia del nostro Sodalizio, l'esempio delle sane prodezze.

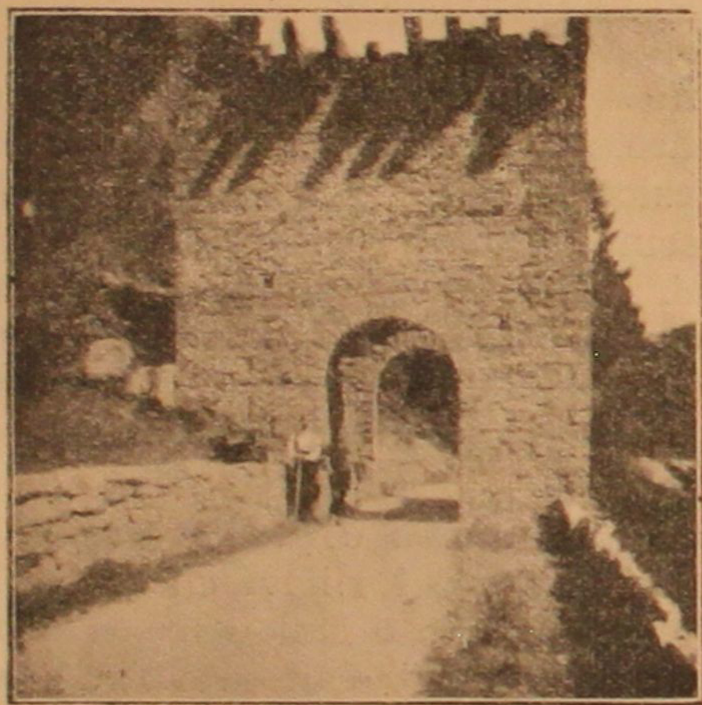
Pure, l'aver chiamato, come dicemmo in altro numero, intorno all'APE REGINA la competenza d'uomini di lettere e di scienza, comporta da parte degli Apeini tutti uno sforzo ulteriore, onde corrispondere alla più ricca e razionale attività della Rivista, l'adeguato appoggio di quel modesto sacrificio che affermi, per altro, la fede e l'affetto per l'Istituzione. E noi crediamo di non insistere a torto identificando questo sforzo nella qualità più spiccata e più degna, della nostra vita come della nostra appassionata fatica, sempre: « per aspera ad astra! »

L'A. P. E.

ITINERARI

ARBOLA (Alpi Lèpontine)

(m. 3242)

E' pure conosciuta col nome di «Openhorn» come del resto portano solitamente due nomi, italiano e tedesco, tutte le vette, paesi, fiumi ecc. dell'alto Ossolano.

Sulla via di Devero (fortezza medioevale)

Vi si accede comunemente da tre lati: Devero, Binne e Vanino.

Oggi tratteremo la prima via, quella di Devero, che, credo, per noi sia la più spiccia quantunque non la più facile, ma che ci risulta fu pur scelta da alcuni apeini in una escensione del testè passato estate.

Occorre anzitutto raggiungere Domodossola indi, con automobile postale, il paesello di Baceno distante da Domodossola circa 15 Km. Risalendo il Devero per la strada carrozzabile sino alla Centrale, indi per mulattiera si arriva nel giorno stesso, in circa quattro ore di cammino, all'altipiano omonimo (m. 1640).

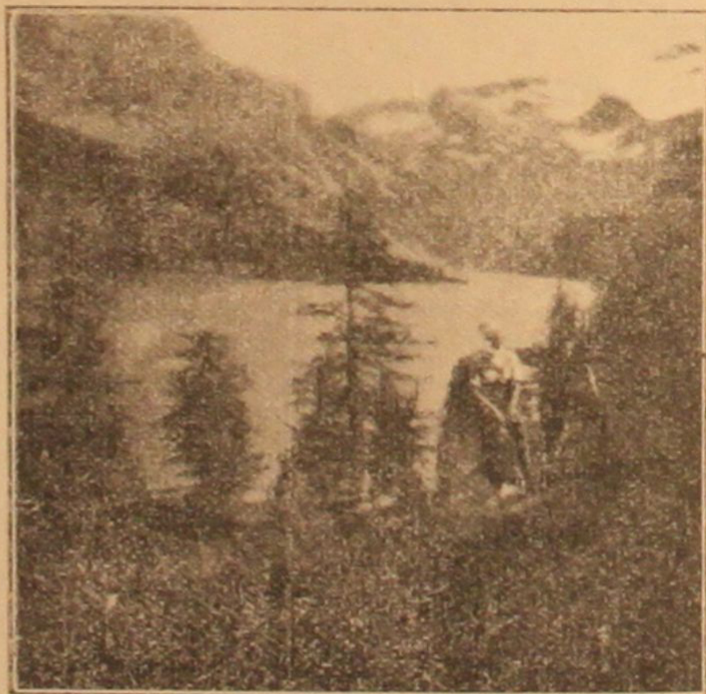
Qui si pernotta, indi al mattino successivo si rimonta per facile mulattiera a Codelago, grandioso serbatoio alpino lungo parecchi chilometri, lo si costeggia dal lato destro di chi sale (sinistro geo-

Codelago con l'Arbola allo sfondo

grafico) sino alla sua origine, si prosegue a risalire per mulattiera sino al secondo serbatoio (piccolo laghetto in formazione)

e qui si attacca il sentiero a destra che ripidamente ed in fretta vi porta all' altipiano del Forno (m. 2257).

Da Devero all' altipiano ore 4 circa.

Sosta sopra un crepaccio colmo di neve

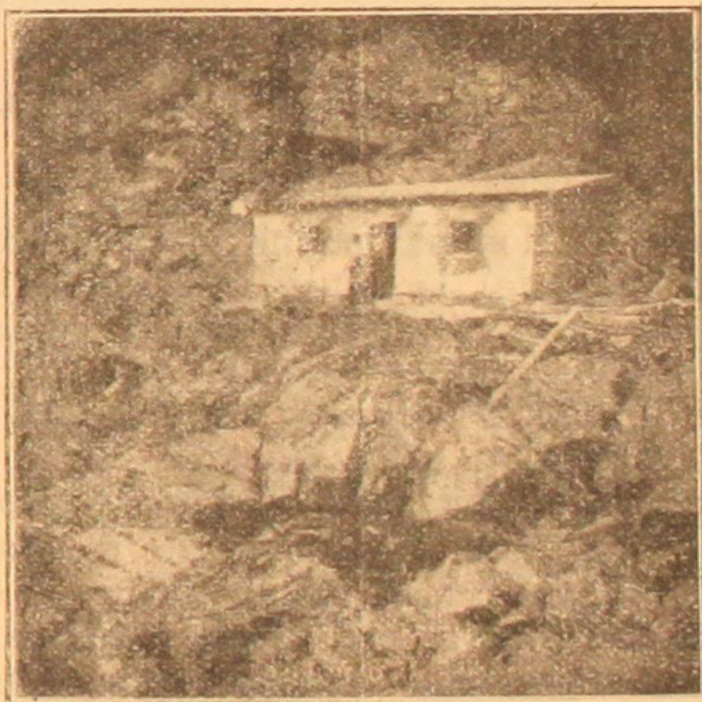
Se avanza tempo è consigliabile fermarsi all' altipiano e pernottare in una delle due baite, quella del Forno inferiore, ad esempio, che è abbastanza riparata dalle intemperie e vi si può alla meno peggio trascorrere una notte.

L' Arbola dall' altipiano è imponente: pare inaccessibile. Ha ai lati due immense pareti che la serrano a guisa di muraglie; nel mezzo è scaglionata da enormi balze; indi, verso la vetta, biancheggia il ghiacciaio assai vasto, ed alla fine si scorge la piccola cima sassosa che sporge dal ghiacciaio stesso.

E' opportuno alzarsi di buon mattino e la prima balza si vince facilmente inerpicandosi pei ripidi pascoli che stanno ai lati della montagna. E' indifferente scegliere l' uno o l' altro lato; quello di sinistra (per chi sale) è ricco di magnifiche edelweiss.

La seconda balza la si attacca a destra di chi sale. V' è un nevaio un po' inclinato in una specie di canalone, lo si supera gradinandolo se la neve è gelata finchè si raggiunge la parete. Alla sua sinistra si scorgerà una specie di terrazzo assai pendente composto di detriti morenici molto mobili, poco largo, ma con un po' di prudenza lo si attacca risalendolo (sempre verso sinistra, cioè verso la parete centrale della balza) fin che si raggiunge la parete che si costeggia e che vi conduce alla seconda gradinata dove si inizia il ghiacciaio.

Esso non è pericoloso e con un paio di larghi «tourniqués», lo si supera e si raggiunge la vetta, o meglio, le due vette. Perchè esse son due: una tutta neve e ghiaccio (m. 3225) e l' altra formata di grossi macigni ed è la più elevata (m. 3242). Su quest' ultima v' è il segnale trigonometrico.

Dall' altipiano alla vetta occorrono ore quattro circa ed è quasi prudenza legarsi in cordata.

Capanna " E. Conti „ alla Scatta Minoia

Dalla vetta, si gode un inatteso spettacolo e cioè si contempla un vero mare di ghiaccio (l' Hosand ed il Gries) che scende dal versante opposto dell' altipiano del Forno. L' Hosand è uno dei più vasti ghiacciai d' Italia (Km. 5 di larghezza per altrettanto di lunghezza) e dà origine alla Toce.

Anche il panorama è grandioso; esso

comprende l'Oberland con i suoi immensi ghiacciai e classiche guglie, mentre dalle Lepontine si distinguono nettamente le vette del Leone, Cervandone, Basodino ecc.. Anche il Gottardo coi Pizzi Rotondo e Lucendro sono assai distinti.

Vetta dell'Arbola (m. 3242) col segnale trigonometrico

Scendendo, raggiunta la prima balza, si può — con una variante di itinerario — tenere a sinistra, costeggiare un piccolo lago alpino (non segnato dalle carte) ed imboccare la Scatta Minoia (m. 2597) dove sorge la nuova capanna del C. A. I. dedicata all'Ing. Emilio Conti, ma ancora incompleta; e per la Scatta stessa scendere al lago Vanino, indi a Valdo donde parte l'automobile per Domodossola. Dalla vetta a Valdo occorrono 8 ore circa.

L'ascensione è consigliabile anche a comitive però non troppo numerose e composte di alpinisti già famigliari con l'alta montagna.

L'Arbola, in giornate invernali favorite dal bel tempo, è anche accessibile a schiatori. Allora però l'itinerario dovrà essere un altro e di questo ne riparleremo in seguito.

a.

IL "SIGARO" VINTO

Peccherei d'eccessiva modestia se non rendessi di dominio pubblico, (pubblico apeino, s'intende), la notizia abbastanza interessante, per chi s'interessa di emozioni grimpistiche, d'aver vinto il superbo torrione scalato per primo dal Diavolo della Grignetta, lo sbranatore di roccie che fu, che è e che sarà, il famoso Donez che tutti noi frequentatori irresistibili delle prealpi lecchesi consideravamo in sentor di stregoneria per le sue audacie.

L'abbiamo vinto per la seconda volta e umiliato per giunta, poichè se prima tollerava i peduli speciali dei «grimpeurs» privilegiati, ora non può rinunciare a che anche l'«elité» della A.P.E. monti in gaia comitiva sul suo cocuzzolo, dopo averne abbracciata e solleticata la cilindrica mole più o meno strapiombante.

Ma la nostra vittoria non sta per essere montati noi, che senza montar in superbia ci sentiamo disposti a più dure prove, ma per l'aver osato accontentare il temerario coraggio delle nostre Apeine così fidenti della nostra forza da seguirci tranquille e serene nei peggiori passi, nei più rischiosi salti.

E non solo a noi che le accompagnammo e le guidammo, strapparono delle esclamazioni di meraviglia, ma allo eccezionale pubblico che ci seguì da vicino e da lontano con cannocchiali d'ogni foggia e che trepidava ad ogni passo salito e ci salutò con un «hurrà!» frenetico quando ci rizzammo tutti e tutte sullo esiguo spazio della cima.

Eravamo sette, maestro Donez, e avevamo con noi comprese nel numero, tre amiche che non ci costarono poi nessuna fatica per la scalata. Domandatelo al vostro inseparabile Castelli della S. E. L. che ci fu di guida e guida ammirevolmente prudente (tanto che non conoscendoci che a.... peso non voleva saperne sulle prime di tenerci in cordata) se non meritiamo la palma per aver osato di far gustare al gentil sesso le emozioni che son per voi e per... noi le più belle, e preferite.

E siamo ben lieti di poter ringraziarvi di averci insegnata la strada a mezzo del

vostro compagno di tentativi, poichè tutti i fantasmi leggendari che si rizzano in Grignetta saranno scalati, con fermo proposito di farli scalare pure ai migliori dei nostri i quali non conoscono limite al vocabolo temerità, vocabolo molto elastico e che i piedi dolci azzeccano indistintamente tanto a chi osa l'«ago Teresita» o il «sentiero Cermenati». Il quale ultimo a dire il vero, è il vero tormento per chi ormai preferisce far la scalata alla Grignetta attaccando dal «colle Valsecchi» la «Segantini», come famigliarmente facciamo noi accompagnando i nostri bambini all'addestramento al pericolo. (Vedi la piccola Vanda ed il piccolo Moretti-Foggia — N. d. R.).

E dopo il «Costanza» sempre colla guida del buon Castelli della S. E. L., possiamo segnare all'onore della nostra rivista anche questa vittoria tanto più bella in quanto che nessun incidente l'ha funestata tranne le indispensabili, direi quasi, ammaccature e graffiature che sono i trofei gloriosi delle nostre compagne che non disdegnamo mostrarle ai miseri che son rimasti abbasso e vantarsi d'essersi prodotte le une e le altre, questa ai «Magnaghi», quest'altra al «Cinquantenario» e quest'altra ancora al «Sigaro», ecc..

Mi dimenticavo quasi, nella foga, di nominare i vincitori partecipanti alla numerosa cordata che meritano, escluso il sottoscritto che se ne esime, l'ammirazione di tutti gli amatori del coraggioso sport grimpistico in generale e quella particolare degli Apeini tutti, che con altrettanta fiducia potranno seguirci nelle nostre «randonnées» fra le guglie fantastiche, ma a poco a poco sfatate della nostra simpatica Grignetta.

Ed eccoli: Guida capo cordata il buon Castelli della S. E. L., di Lecco; lo seguiva quella camoscia della sua signora ed il sig. Domenico Fioretta, pure della S. E. L.; il sottoscritto; l'Apeina sig.na Olimpia Molli, che ha dimostrato doti di acrobatismo ardito; l'aquilotta delle Apeine sig.na Giulia Resta ed il suo amico Pino Riva, dell'A.P.E. di Lecco, che teneva l'estremità della cordata, posto di onore e di... pazienza.

Non mancava della partita che Ferretti che si arrovella dall'invidia e dalla voglia di mettere nella scatola «libro d'oro» il suo nome unito al nostro. Abbiamo avuto l'onore di due foto fatte dal comp. Cremonini che assistè impavido alla scalata incoraggiandoci a non tremar che a tremar per tutti ci pensava lui e la combricola di «camomille» che facevano il diavolo a quattro sui prati soprastanti il canalone Porta, meritandosi i moccoli nostri per le grida inopportune che ci facevano temere per i compagni di cordata.

Buona giornata però e bella di sole e di gaiezza e di concordia fraterna coi soci della consorella S. E. L..

AMLETO.

Evito di descrivere la mia ascesa al Sigaro nei suoi particolari avendone già fatta una bellissima l'amico Amleto. Solo prendo spunto da una sua frase per farne un accenno: «Non mancava della «partita che Ferretti che si arrovella dal«l'invidia e dalla voglia di mettere nella «scatola «libro d'oro» il suo nome unito «al nostro».

Questo quanto scrive Amleto.

E perchè no!? Direi una bugia se affermassi il contrario.

E non in base all'invidia, caro Amleto, ma alla passione, al desiderio di salire questo pinnacolo da quasi tutti descritto come il «Terrore» partii da Milano con la ferma volontà di riuscire anche da solo.

«Dove c'è la volontà, c'è la via», e questa l'ho trovata con tale facilità che non avrei mai creduto.

In compagnia degli inseparabili rocciatori lecchesi Castelli e Ravasi ho messo il mio nome vicino al vostro, tanto vicino che mi sembra quasi d'aver fatta l'ascesa con voi.

In tre ore salita e discesa, mezz'ora delle quali perduta per aiutare altri due scalatori della Briantea, totale due ore e mezza; la corda ha servito per tutti e tre solo per la discesa.

Carissimo Amleto, convinciti che il Sigaro è molto più impressionante, ma molto meno difficoltoso del Costanza.

Questo ebbi campo di constatarlo e, ne sono sicurissimo. Pensaci, e vedrai che il mio parere non è errato.

FERRETTI CARLO
A.P.E. - Milano.

Manifestazioni del Gruppo "Amici dell'Arte„

Gita al Mottarone.

I soci che hanno partecipato alla gita organizzata dal Comitato del Gruppo furono più di un centinaio, numero non indifferente data la sensibile spesa per le tasche proletarie, e ciò è ben confortante perchè denota come si vada preferendo il sano godimento ai comuni divertimenti che spesso pervertiscono il sentimento anzichè educarlo alla comprensione delle bellezze naturali e delle espressioni d'arte. Il Gruppo «Amici dell'Arte» ha indubbiamente il merito di avere creato questa propaganda in mezzo al proletariato ed i risultati vanno mettendosi in evidenza. Ne fu prova appunto il raccoglimento col quale i gitanti domenica visitarono lo alpestre ed invidiabile romitaggio del pittore Leonardo Bazzaro, nascosto in una macchia di annosi larici e platani presso Gignese, posto a metà della strada dalla vetta del Mottarone. Nello studio dell'artista, che sempre ci accoglie con visibile compiacimento e confidenza ambrosiana, potemmo ancora una volta ammirare le sue tele che con tanta freschezza e forza pittorica va instancabilmente componendo lassù ispirandosi ai quadri meravigliosi della natura che si svolgono sotto ai suoi occhi e che noi pure contemplammo lungo il tragitto in funicolare. Ma noi li vedemmo con l'assillo di chi deve molto vedere in breve spazio di tempo, mentre Leonardo Bazzaro, come ben disse il dottor Vincenzi che era con noi, porgendo il saluto ed i ringraziamenti a nome del Gruppo, ne sa scernere tutto ciò che vi è di più bello, di più maestoso, di più artistico e lo riproduce con sincera espressione d'arte continuando quella nobile tradizione della scuola lombarda, nella sua

Il pittore Leonardo Bazzaro fra i soci del Gruppo « Amici dell'Arte »

compostezza e nella sua sincerità, che, iniziata con l'Appiani, dopo il periodo rivoluzionario italiano, si affermò sino a Mosè Bianchi di cui il Bazzaro fu il fratello minore cinquant'anni fa per essere oggi suo grande fratello e maestro insuperabile nelle sue concezioni e nelle sue esecuzioni.

Il commiato, dopo la breve visita, fu commovente e nel suo viso raggiante di compiacenza e nei suoi occhi luccicanti di emozione, noi leggemmo che la nostra visita gli era stata gradita e che il nostro ultimo saluto gridato dalle carrozze della funicolare veniva dall'animo suo buono e

In vetta al Mottarone

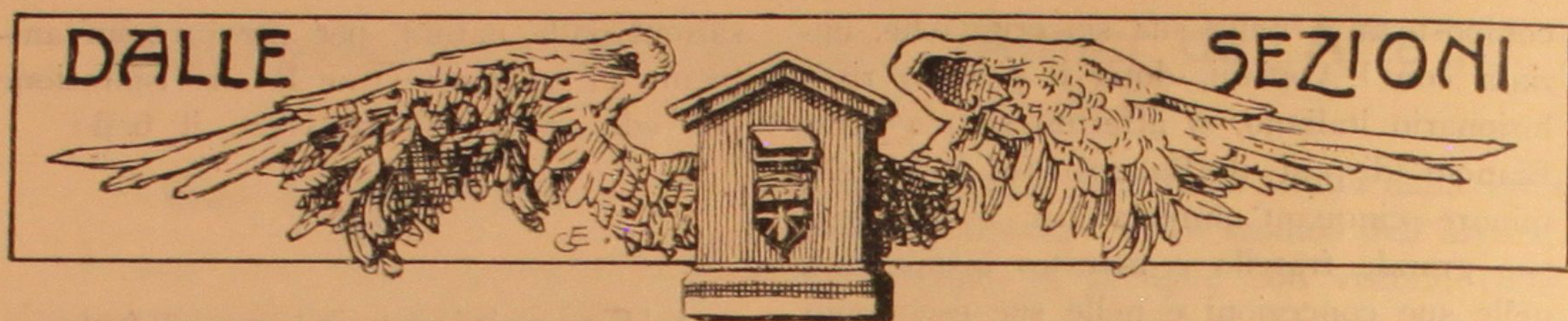
sensibile compreso quale era realmente e cioè la devota e sincera espressione di tutta la nostra ammirazione e gratitudine per la cortese accoglienza avuta da lui e dai suoi famigliari e pel piacere di aver vissuto un ora di intenso godimento spirituale.

A nessuno dei gitanti tornò a disagio il non breve viaggio, poichè la varietà e la maestosità dei panorami lungo il percorso in ferrovia, in battello ed in funicolare non lasciarono campo alla noia; e, se il cielo non fosse stato un po' coperto, il godimento sarebbe riuscito ancor più completo con la visione delle cime delle Alpi che fanno corona al Mottarone; ma non è detto che il Gruppo non abbia più occasione di ritrovarsi ancora in così cordiale affiatamento per avere nuove sensazioni dalla natura, per ritrovare un ambiente in cui l'arte trae la sua ispirazione per educare all'amore verso il bello.

L'Esposizione intima d'Arte.

Il Gruppo Socialista « Amici dell'Arte » fedele al proprio programma di propaganda e di cultura artistica tra il popolo, aveva indetta per lo scorso giugno una esposizione intima d'arte e d'arti applicate. Per circostanze imprevedute la inaugurazione è stata fatta in questi giorni con esito lusinghiero. Cogliamo l'occasione per richiamare l'attenzione di tutti gli « Amici dell'Arte » su questa iniziativa che ha un carattere assolutamente originale. con essa si raccoglie le opere di lavoratori, che — esclusi par ragioni economiche dalla professione artistica — dànno prova di vocazione e di amore per l'arte. Moltissimi sono nelle classi umili gli artefici sconosciuti ed incompresi, moltissimi i tentativi degni di incoraggiamento, tanto più se si pensa che la maggior parte di questi sono fatti nelle soste della quotidiana fatica e difficilmente trovano aperte le porte delle mostre ufficiali, dedicate per lo più agli arrivati. Lo scopo dell'esposizione degli « Amici dell'Arte » è stato quello appunto di aiutare i più degni ad arrivare, almeno, alla prima tappa di una modesta notorietà ed a cogliere i primi frutti della loro nobile passione. Le opere esposte sono degne di ogni considerazione. Da ciò è sperabile che il proletariato tutto senta la importanza e la bellezza di tale iniziativa.

Plaudiamo alla nobile iniziativa del Gruppo « Amici dell'Arte » e auguriamo pieno successo.

N. d. R.

COMO.

Gita al Campo dei Fiori.

Sono le 6.30 e già i motori dei due grossi camions rombano, le trombe squillano, i direttori di gita chiamano a raccolta, contano i gitanti, fanno l'appello. La via Primo Tatti è piena di rumori e di allegria. Alle 6.45 tutti sono a... «bordo». I camions si mettono in marcia; si parte. Tre donne restano a terra, con la faccia imbronciata. Sembrano le tre «Marie Maddalene». Ci invidiano. Vedendo la bella compagnia, così allegra, vorrebbero saltar su anche loro. Ma non possono. Qualcuno, «a bordo» allontanandosi, guarda le tre Maddalene e le saluta.

In pochi minuti siamo fuori di città, in aperta campagna, in mezzo al verde. Il tempo, piovoso fino da ieri, s'è messo al bello proprio questa mattina, per noi, per la nostra bella faccia. Si corre. Cielo quasi tutto sgombro, quasi tutto sereno. Un apeino, il più simpatico apeino del mondo, assicura d'esser stato lui a far venire il bel tempo, suonando un certo clarino che fa scappar le nuvole. Questo apeino è il terribile Renzo. (Fortunati voi! - N. d. R.)

Un incidente: un guasto a una macchina che non guasta l'allegria. La corsa, per poco interrotta, riprende. La strada si snoda in mezzo a immense plaghe verdi; attraversa borgate e villaggi dai cui campanili si spande la voce dei sacri bronzi che canta alle popolazioni la letizia per la sosta domenicale del quotidiano lavoro.

Malnate alle spalle, Varese in vista.

Gli apeini sono tutti un po' poeti. — Com'è bello! — dice ogni tanto qualcuno; che delizia questo verde, queste valli, questi giardini.

A Varese breve sosta e poi ripresa della corsa. Robarello. Centinaia, dico «centinaia» di ville e giardini splendidi. Prima Cappella. Giù dai camions e avanti a «pesciana». Strada grande, acciottolata, piena di gente che va su. Processioni con banda. «Noi vogliam Dio per nostro padre». Brevissime soste alle Cappelle che sono interessantissime. Madonna del Monte! Si prosegue, e su, e su. E ad ogni passo in salita è un allargarsi di orizzonti, un ingrandirsi di panorami. Le croci poste sulla cima del Campo dei Fiori si avvicinano piano, piano.

Eccoci al grandioso albergo, ecco la stazione della Funicolare. Ed eccoci sulla cima, eccoci accanto alle croci del Campo dei Fiori. Ma... e i fiori? Niente. C'è soltanto «fior» di sassi che «affiorano» dal terreno. Ma che vista, ragazzi, che vista! E che appetito!

Gli apeini non cantano, non parlano più; mangiano. Passa mezz'ora, e la fame c'è ancora. Altra mezz'ora... si mangia ancora. Qualcuno dice: «Sempre più in alto, per la nuova Umanità!» E quasi tutti gli apeini si rimettono in marcia per raggiungere un'altra cima più alta. Primi a giungervi sono i coniugi Tossich. Non sapendo come si chiama quella cima, la chiameremo «Cima Tossich».

Da quassù lo spettacolo è ancora più grandioso. Si vedono sei laghi! — Quello è il mare Adriatico! — dice Renzo. Il quale tira fuori il suo clarino per mettere in fuga la nebbia che sale dalle valli. Ma sbaglia la suonata; suona invece la adunata delle nuvole. Infatti poco dopo siamo avvolti da una gran nuvola nera. Comincia a grandinare, e noi cominciamo a scendere. La grandine cade intensa e

noi la pigliamo in santa pace, cantando. E' una vera tempesta di grandine; e noi allegri. Renzo suona il suo clarino e a quel suono milioni di chicchi di grandine saltano e ballano la furlana. Ci rifugiamo all'albergo.

Poco dopo cessa la grandine, torna il sereno e noi scendiamo, freschi, leggeri, allegri. Ancora una sosta in un albergo dove facciamo merenda, e poi giù. Rifacciamo la bella strada. Robarello, Varese, Malnate, ecc., ecc. Sono le 7.30 e noi rientriamo alla nostra sede. Nessun incidente. Tutti provano un gran benessere fisico e spirituale, una soddisfazione come per aver fatto una buona azione. Quanti di coloro che avranno passata la giornata in una bettolaccia potranno dire altrettanto?

La bella compagnia si scioglie al grido di «Viva l'A.P.E.» e... birba chi manca alla prossima gita. Dott. F.

DOMODOSSOLA.

Con quindici partecipanti ha avuto luogo la 5ª gita sociale che, come al solito, è riuscita benissimo. Per gli apeini Domesi, tolto qualcuno, il monte Togano era fin qui poco conosciuto e la salita per arrivarci che è alquanto faticosa, la

Culmine di Basagrana (m. 2.200)

fatica è in buona parte compensata giunti alla Culmine di Basagrana, m. 2200 circa. Qui, panorama molto esteso, incantevole. Si vede la più bella parte del lago Maggiore, e le isole Borromee, che pare di poter raggiungere con una sassata. Alla nostra destra, guardando il lago, abbiamo il monte Tignolino che è vicinissimo e sarà riservato per un'altra gita. Dopo mezz'ora di fermata prendiamo d'assalto l'ultimo tratto che ci porta alla vetta del Togano; sono da ammirare le nostre apeine (e specialmente una non allenata), che s'arrampicano in modo meraviglioso

Fontana delle Femmine

da invidiare i giovani compagni. Raggiunta la vetta, sulla quale vi è appena lo spazio per fare pochi passi, i nostri occhi non si stancano di ammirare un così esteso panorama e deliziare di tanta bellezza della prodiga natura. Anche qui breve fermata per la completa mancanza di acqua. E' giuocoforza scendere in cerca del prezioso liquido per consumare la 2ª colazione.

Scendiamo ancora sulla Culmine di Basagrana ove il nostro dilettante ci coglie in istantanea insieme al Tignolino che è alle nostre spalle. Indi si scende alla Fontana delle Femmine ove si deve allegerire il sacco che portiamo sulle spalle. Il ritorno, ricco di emozioni per le rapide discese, e negli avvallamenti ancora coperti di neve, alcuni fanno centinaia di metri scivolando, interrompendo la corsa con qualche capriola, ciò che rende più allegra la discesa.

Arriviamo alla Fontana e alcuni brontolano per l'eccessivo ritardo della colazione, (queste benedette montagne pare siano fatte per stuzzicare l'appetito), zaino a terra e pagnotta alla mano e in poco più di mezz'ora il sacco non sta più in piedi, è vuoto. Lo stomaco però sta me-

glio. Dopo una fumatina ecco che il nostro dilettante alla seconda fotografia. Ancora un po' di riposo, giuochi sulla neve, qualche scaramuccia tra gli apeini a base della medesima, e poi si parte per Domodossola arrivando all'alveare alle 20, compiendo la strada con animo soddisfatto e parlando delle prossime gite. Ci scambiamo la buona sera con un arrivederci all'Alpe Veglia prima e alla Scatta Minoia dopo. In questa escursione, gli apeini di Arona ci hanno promesso che alcuni di loro vi prenderanno parte e forse anche quelli di Luino; siamo ben lieti di avere con noi apeini di altre Sezioni in escursioni che senza dubbio sono delle migliori.

FIRENZE.

Inaugurazione del Gagliardetto.

La domenica avanti, il tempo ci fece cilecca, ma il 24 giugno la giornata fu veramente ottima ed il successo fu tale che non so come descriverlo.

Sino dalla sera un gruppo d'infaticabili armati d'ogni bene erano partiti per addobbare il luogo, e infatti quando arrivammo file di bandierine multicolori e cartelli con massime antialcooliche erano esposti ovunque con tanto buon gusto che provocarono un applauso generale ai bravi decoratori.

Una comoda altalena che dondolava fra due alberi robusti fu la delizia delle soeffine e dell'amico Bombini che ci fece assistere alle più diavolesche acrobazie che si possa immaginare anzi a proposito dell'amico Bombini ho sentito dire che la mattina di poi ha tenuto sempre la..... parte ferita nell'acqua fresca.

Nel pomeriggio, quando tutti ebbero fatte varie e molteplici colazioni e merendine e dopo aver sorbito un buon caffè che la società con pensiero gentile offrì a tutti gli intervenuti, avvenne la sospirata inaugurazione del gagliardetto.

Dopo un breve, ma applaudito discorso del compagno Ricci, nel quale riesu-

Inaugurazione del Gagliardetto

mò la vita della nostra S.O.E.F. in questo primo anno di esistenza, esaltando i pregi dell'escursionismo specialmente nei confronti della classe operaia, la semplice ma significativa cerimonia ebbe fine salutata da un poderoso hurrà! dei soeffini.

Il resto della sera passò fra giuochi e divertimenti finchè trovata l'ora della partenza riprendemmo la via del ritorno.

Monte Secchietta - m. 1445

(1° Luglio 1923)

Erano le tre quando si attaccò la strada della Grimagliera, come per incanto tutti cessarono di chiacchierare e non s'intese più che il rumore cadenzato dei bastoni e dei passi sui ciottoli così poco simpatici. Eravamo in fila indiana, in testa la luce blanda della luna faceva brillare l'asta del gagliardetto; un usignolo cantava e pareva che ci accompagnasse. All'alba dopo avere attraversato Donnini e Filiberti, due piccoli paesi immersi nel sonno, io e Della Lastra eravamo in testa e si attaccava l'ultimo giro della strada; fu come uno scoppio improvviso di gioia quando uscendo dal bosco si potè godere il panorama del Valdarno; dopo pochi minuti eravamo al Saltino ravvoltolati nelle nostre mantelline. Qui fu la prima tappa.

Dopo un'ora, quando si ebbe consumata la colazione con un appetito veramente fenomenale, eravamo di nuovo in cammino alla volta di Secchietta, ed ora come descrivere tutta la gita fra le abetine millenarie, le vedute maestose, insomma tutte le bellezze dell'alta montagna? Ed ogni volta che avevamo raggiunto un punto più elevato se ne scorgeva subito un altro che sembrava invitarci a conquistarlo, ed è una soddisfazione grandissima dopo la fatica della conquista il calpestare orgogliosi la cima raggiunta.

Alle dieci eravamo a Secchietta e non stanchi; in un gruppo di cinque si andò al Monte La Risala (m. 1487) attraversando una vallata che attraverseremo nel prossimo inverno con gli ski.

Poi ancora la nota mesta del ritorno che si fece attraversando per diritto tutta una macchia e raggiungendo così, dopo avere girato una buona parte del Pratomagno, Vallombrosa dove si passò tutto il resto della giornata.

La SOEF a Monte Secchietta

Alle cinque si riprese, scendendo la strada della ferrovia a grimagliera, non adatta per tasche proletarie, per arrivare a S. Ellero, da dove prendemmo il treno per Firenze.

IL COMITATO.

PAVIA.

Mantenendo fede all'impegno assunto, un ottima squadra ciclistica partecipò alla 2ª Marcia Ciclo Alpina indetta dalla consorella A.P.E.F.. La squadra giunse al completo al Monte Panigal, e conseguì il 2° premio per la distanza, dopo i compagni di Lecco. Ci è stato di vivo compiacimento il rilevare nella suddetta marcia una perfetta organizzazione e l'ordine delle squadre così da rendere la manifestazione perfetta ed inappuntabile.

* * *

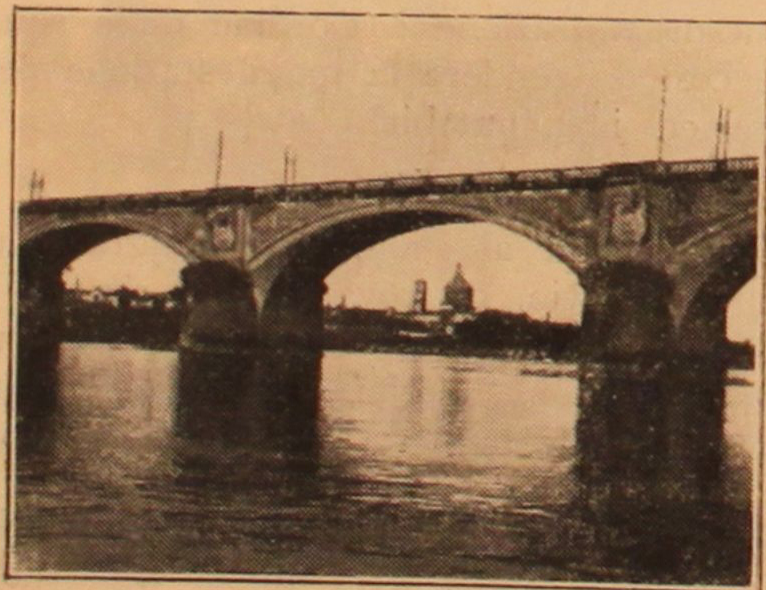
Per la gita al Piambello, malgrado un dannoso rinvio, ci trovammo al ritrovo di partenza in numero tale da riempire un grande «autobus», che ci portò a Milano per unirci alla numerosa comitiva che conforme al programma assieme si iniziò il viaggio. Di questa splendida manifestazione Apeina, ha già dato ampia descrizione il C. C. A noi basti dire che gli apeini

APE di Pavia al Piambello

pavesi son ritornati alle loro case serbando vivo ricordo di quanto poterono ammirare lassù e per la cordialità che regnò per tutta la giornata fra tutti gli intervenuti.

* * *

L'ultima domenica di Maggio è stata dedicata ad una bella gita sul Ticino, con mèta alla località ormai rinomata del Canarasso. Oltre a numerosi soci con le loro famiglie, convennero rappresentanze della A.P.E. di Milano e della Soc. Sportiva di Mariano Comense, la quale ultima compì con una comitiva di oltre 100 persone il percorso da Mariano a Pavia e ritorno in bicicletta. La giornata venne trascorsa tra i verdi boschi che adornano il Ticino e completata con un riuscito programma di divertimenti e con un saggio di ginnastica dato dagli alunni dell'Orfanotrofio

Il più vecchio Apeino di Pavia che non ha mai disertato nessuna gita

Veduta di Pavia dal Ticino

che la nostra Sezione porta per turno in ogni gita.

* * *

Nel mese di Giugno, inviammo un gruppo di ciclisti per la prima Adunata delle Squadre Ciclistiche Apeine, a Paderno d'Adda, ottimamente riuscita e si chiuse la stagione del giuoco del Calcio il giorno 10 a Pavia con una bella partita tra la

La squadra della APE di Pavia vincente

La Squadra della APEF di Milano

nostra squadra e quella dell'A.P.E.F. di Milano, partita lealmente disputata e vinta stavolta dai pavesi per 2-0. La domenica susseguente è stata passata a Miradolo per una «ciliegiata» e per la degustazione delle acque di quelle Terme, tutte come sempre tra la massima allegria e buon cameratismo.

IL COMITATO DIRET.

NAPOLI.

Il 1° Luglio 1923, nei locali Sociali si sono riuniti in Assemblea Generale Ordinaria, tutti gli inscritti all'A.P.E. di questa Sezione per approvare i deliberati del Consiglio direttivo riguardanti la gita di Sorrento-Capri-Grotta Azzurra, che è stata felicemente compiuta, e la costituzione di una biblioteca circolante di coltura sociale, e di propaganda antialcoolica, che risponda alle esigenze e al programma dell'Associazione.

La Sezione ha poi conferito esplicito mandato ai soci Fabbracino — Perrella — Porcini — Santillo — Castiglia, ecc. di costituire una compagnia filodrammatica sotto le direttive e responsabilità dell'Associazione.

Indi si fanno promotori di sottoscrizioni «Pro Capanna» di Milano e «Pro Biblioteca circolante di Coltura Sociale» di Napoli e dànno in ultimo mandato al C. D. di comunicare al nuovo C. C. l'adesione leale e sincera della Sezione ed un saluto augurale da tutti gli Apeini napoletani.

La prima escursione dell'APE di Napoli.

Un gruppo di circa quaranta apeini, domenica 8 luglio iniziarono la prima gita per Sorrento-Capri-Grotta Azzurra.

Alle 8 precise, gli apeini, come un sol uomo, si adunarono presso l'Immacolatella vecchia per poi alle 9 salpare col vaporetto «Vittorio Veneto» per Sorrento. Non appena il fischio acutissimo della sirena annunziò la partenza, un grido di gioia, un grido sorto spontaneo da quaranta petti gridò: «Evviva l'A.P.E.! Hip! Hip! Hurrà!», al quale rispose un fragoroso applauso dalla folla che restava a guardare dalla banchina. Erano Apeini che impossibilitati a poter partecipare alla escursione avevano, assieme a molti famigliari dei gitanti, voluto assistere alla partenza dei loro compagni.

A bordo un'orchestrina allietava la gita eseguendo musica delle più belle canzoni napoletane. Tutto era bello e roseo in quell'istante. Napoli appariva incantevole nelle sue naturali bellezze. Fra canti e suoni, fra scherzi e facezie, il vaporetto sostò presso la Grotta Azzurra, dove diverse barche ospitarono i gitanti, e con fiaccole accese visitammo l'interno della meravigliosa Grotta. Molti e molti di noi non avevano ancora ammirato la Grotta pittoresca di un azzurro vivo, che migliaia di forestieri, con appositi battelli, vengono a contemplare.

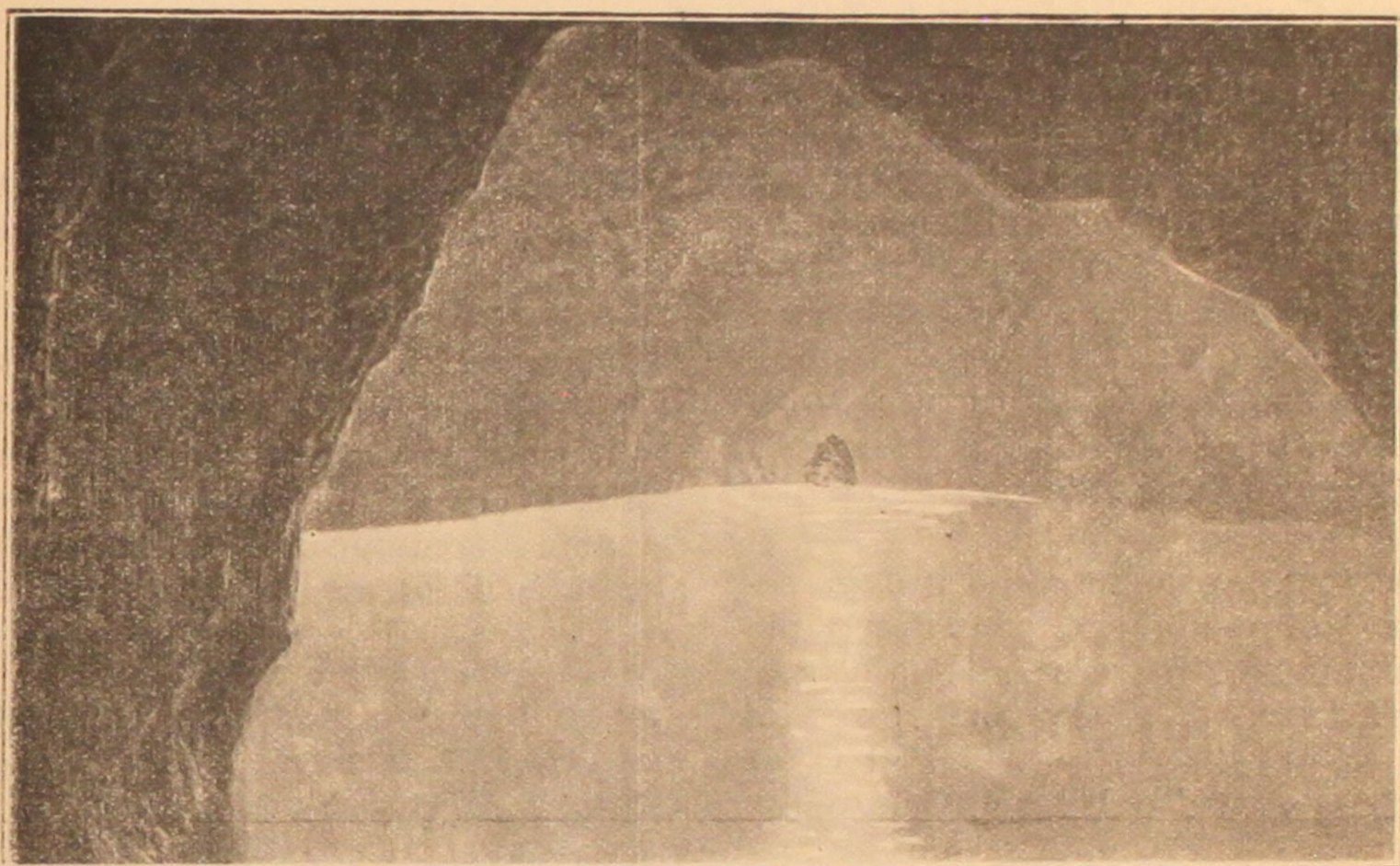
Risalimmo sul vaporetto che ci sbarcò a Capri incamminandoci sul Monte Solare, distante Km. 4.430 dalla marina. Seduti su quelle rocce incantevoli, dividemmo la colazione ed il primo spuntino fu divorato con avidità. Dopo l'escursione sul monte Solare, posammo in gruppo per una piccola «Kodak». Poscia lentamente facemmo ritorno a Capri, ove una piccola trattoria ci ospitò, dandoci un succulento pranzetto che fu ben presto divorato, e sostituemmo il vino con delle gazzose e del caffè, che donarono al nostro corpo un benessere indescrivibile, che non si sarebbe ottenuto col vino.

Isola di Capri (Veduta generale)

Alle 17 facemmo ritorno a bordo; costeggiando per Posillipo Caracciolo sbar-

cammo a Santa Lucia, ove, in un bar, brindammo con un magnifico ed aromatico caffè espresso, dirigendoci poi a piccoli gruppi presso le nostre dimore.

Forse è per la prima volta che noialtri lavoratori collettivamente abbiamo diviso delle gioie.. Ci lasciammo sicuri di una prossima gita ancora più bella, ancora più gaia, che l'attuale ci è stata di monito e ci ha convinti che non solo le pene, la miseria, ma collettivamente si può lasciare dietro la nostra travagliata vita, la Scia del Piacere.

IL CONS. DIRETT.

La Grotta Azzurra

AVVERTENZA

Si raccomanda alle Sezioni tutte le brevità e la concisione nelle corrispondenze che sono indispensabili dato il numero rilevante del materiale che ci perviene. Avvertiamo per altro, che le recensioni aventi carattere più generico o d'importanza eccezionale, saranno pubblicate singolarmente, quali articoletti. Le fotografie dovranno essere non più di UNA PER CORRISPONDENZA, se si tratti di gruppi. Mentre potremo pubblicarne più di una quando servano ad illustrare itinerari di escursioni, panorami ecc.

PICCOLA POSTA

Sez. COMO: *A. Caccavalle* e *A. Albonico*. — Il vostro articolo sul « Pizzo Bernina » vedrà la luce, corredato dai bei negativi, nel prossimo numero.

Sez. MILANO: *Ferretti Carlo*. — Pubblicheremo nel numero prossimo « La Torre Costanza » nella rubrica: Scalate Vertiginose.

Sez. MILANO: *Marangoni G.* — Ti ringraziamo del grazioso saggio « Resurrezione », che pubblicheremo nel numero di settembre.

Corrispondenze delle Sezioni di ARONA, BERGAMO, BRESCIA, MARIANO COMENSE: Per tirannia di spazio rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione delle corrispondenze con le fotografie migliori.

Dalla Sede Centrale - Via Durini, 5 - Milano

Il C. C. allo scopo di far fronte agli impegni impellenti di fine anno determinati da passività riscontrate per la mancanza prevista degli incassi delle quote sociali ed altri proventi di cui il C. C. stesso aveva fatto assegnamento, è venuto nella determinazione di applicare una sopratassa di lire 2 per ogni socio giusta la deliberazione presa, in via di massima, nel Convegno dell'anno scorso.

Le Sezioni potranno applicare la sopratassa nel modo che crederanno più conveniente nell'interesse generale, solo viene fatta viva raccomandazione di inviare al più presto possibile al C. C. l'importo, con unito l'elenco dei soci.

* * *

Il giorno 7 Ottobre p.º v.º in Milano nei locali (gentilmente concessi) della Università Proletaria, Corso Magenta, 15, avrà luogo il Convegno Nazionale di tutte le Sezioni per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.º — Nomina del Presidente e verifica dei Poteri.
2.º — Prosposizione data del Congresso
3.º — Aumento quota annuale in L. 9 (Proposta in sede di Convegno per l'approvazione definitiva al Congresso).
4.º — Sopratassa di L. 2 per ogni socio da versarsi entro la fine di Dicembre al C. C.
5.º — Relazione Tendopoli e proposta località Tendopoli 1924.
6.º — Ratifica sostituzione membri C.C.
7.º — Varie — Eventuali.

I Comitati Sezionali hanno il compito di inviare subito il nome del loro rappresentante con il numero esatto dei soci che rappresenta.

Le Sezioni che non fossero in grado di mandare il rappresentante possono farsi rappresentare con delega da un membro del C. C. o dal rappresentante di qualche Sezione, sempre che ne diano comunicazione per iscritto al Comitato Centrale in tempo utile.

I rappresentanti delle Sezioni dovranno trovarsi a Milano in mattinata per prendere parte ai lavori che si inizieranno alle ore 9.30 precise.

Gli argomenti che verranno trattati sono di vitale interesse per tutta l'organizzazione, da ciò è necessario che tutte le Sezioni siano rappresentate.

Le spese dei rappresentanti sono a carico delle Sezioni.

IL COMITATO CENTRALE.

Gli Apeini e le Apeine hanno due doveri da compiere:
Sostenere la Rivista con la sottoscrizione e fare abbonati;
Sottoscrivere azioni per la Capanna.

Sport proletario si, influenzature politiche no!

Rispondiamo brevemente all'articolo «Noi e l'A.P.E.» pubblicato nel n.º 9 della «Voce della Gioventù».

Avevamo creduto che i termini coi quali fu pubblicata la diffida che si accenna nel suddetto giornale gli amici lontani e vicini (che ci conoscono bene) avessero avuto quel poco di tatto politico che la situazione presente richiede.

Con amarezza, abbiamo riscontrato l'opposto.

Chiariamo qui qualche punto dell'ordine emanato alle nostre Sezioni, che la «Voce» ecc., non vogliono comprendere e svisano completamente.

Per la verità, non ci siamo mai sognati, neppur lontanamente, di vietare alle Sezioni di mandare resoconti di pura cronaca, riguardanti gite ed escursioni, ai giornali proletari.

Esigiamo però, osservanza completa da tutte le Sezioni, alle disposizioni contenute nella circolare emanata in data «Timbro postale» che stabilisce, non di cessare le corrispondenze — come accenna la «Voce» — ma bensì di inviarle al C. C. con l'indicazione del giornale a cui è diretta, avendo stabilito il C. C. di passarle alle redazioni indicate dalle Sezioni stesse, dopo aver presa visione del contenuto, riservandosi di cestinare quelle corrispondenze che entrassero in un campo prettamente politico.

Questo provvedimento fu preso per por termine a che dei simpatici Apeini, mandando delle corrispondenze ai giornali, tralasciavano la cronaca delle gite per entrare in un terreno politico, addossando la totale responsabilità alle Sezioni, ponendole, come è avvenuto in qualche zona, in condizioni tali da non poter funzionare.

Crediamo con ciò che la «Voce» ed altri simili, sia soddisfatta, e pertanto ci teniamo a dichiarare, che per qualunque evenienza noi ci terremo rigidamente sulla linea tracciataci dall'ultimo Congresso.

SPORT PROLETARIO SI — POLITICA NELL'«A.P.E.» NO!

p. Il Comitato Centrale
VAJ GIUSEPPE

Invernizzi Giuseppe - gerente responsabile

Off. Tip. E. LAZZARI & C. — Milano
Via Barbavara, 2 - Telef. 30-124

Dalla Sede Centrale - Via Durini, 5 - Milano

Il C. C. allo scopo di far fronte agli impegni impellenti di fine anno determinati da passività riscontrate per la mancanza prevista degli incassi delle quote sociali ed altri proventi di cui il C. C. stesso aveva fatto assegnamento, è venuto nella determinazione di applicare una sopratassa di lire 2 per ogni socio giusta la deliberazione presa, in via di massima, nel Convegno dell'anno scorso.

Le Sezioni potranno applicare la sopratassa nel modo che crederanno più conveniente nell'interesse generale, solo viene fatta viva raccomandazione di inviare al più presto possibile al C. C. l'importo, con unito l'elenco dei soci.

* * *

Il giorno 7 Ottobre p.° v.° in Milano nei locali (gentilmente concessi) della Università Proletaria, Corso Magenta, 15, avrà luogo il Convegno Nazionale di tutte le Sezioni per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.° — Nomina del Presidente e verifica dei Poteri.
2.° — Prosposizione data del Congresso
3.° — Aumento quota annuale in L. 9 (Proposta in sede di Convegno per l'approvazione definitiva al Congresso).
4.° — Sopratassa di L. 2 per ogni socio da versarsi entro la fine di Dicembre al C. C.
5.° — Relazione Tendopoli e proposta località Tendopoli 1924.
6.° — Ratifica sostituzione membri C.C.
7.° — Varie — Eventuali.

I Comitati Sezionali hanno il compito di inviare subito il nome del loro rappresentante con il numero esatto dei soci che rappresenta.

Le Sezioni che non fossero in grado di mandare il rappresentante possono farsi rappresentare con delega da un membro del C. C. o dal rappresentante di qualche Sezione, sempre che ne diano comunicazione per iscritto al Comitato Centrale in tempo utile.

I rappresentanti delle Sezioni dovranno trovarsi a Milano in mattinata per prendere parte ai lavori che si inizieranno alle ore 9.30 precise.

Gli argomenti che verranno trattati sono di vitale interesse per tutta l'organizzazione, da ciò è necessario che tutte le Sezioni siano rappresentate.

Le spese dei rappresentanti sono a carico delle Sezioni.

IL COMITATO CENTRALE.

Gli Apeini e le Apeine hanno due doveri da compiere:

Sostenere la Rivista con la sottoscrizione e fare abbonati;

Sottoscrivere azioni per la Capanna.

Sport proletario si, influenzature politiche no!

Rispondiamo brevemente all' articolo « Noi e l'A.P.E. » pubblicato nel n.° 9 della «Voce della Gioventù».

Avevamo creduto che i termini coi quali fu pubblicata la diffida che si accenna nel suddetto giornale gli amici lontani e vicini (che ci conoscono bene) avessero avuto quel poco di tatto politico che la situazione presente richiede.

Con amarezza, abbiamo riscontrato l'opposto.

Chiariamo qui qualche punto dell'ordine emanato alle nostre Sezioni, che la «Voce» ecc., non vogliono comprendere e svisano completamente.

Per la verità, non ci siamo mai sognati, neppur lontanamente, di vietare alle Sezioni di mandare resoconti di pura cronaca, riguardanti gite ed escursioni, ai giornali proletari.

Esigiamo però, osservanza completa da tutte le Sezioni, alle disposizioni contenute nella circolare emanata in data «Timbro postale» che stabilisce, non di cessare le corrispondenze — come accenna la « Voce » — ma bensì di inviarle al C. C. con l'indicazione del giornale a cui è diretta, avendo stabilito il C. C. di passarle alle redazioni indicate dalle Sezioni stesse, dopo aver presa visione del contenuto, riservandosi di cestinare quelle corrispondenze che entrassero in un campo prettamente politico.

Questo provvedimento fu preso per por termine a che dei simpatici Apeini, mandando delle corrispondenze ai giornali, tralasciavano la cronaca delle gite per entrare in un terreno politico, addossando la totale responsabilità alle Sezioni, ponendole, come è avvenuto in qualche zona, in condizioni tali da non poter funzionare.

Crediamo con ciò che la « Voce » ed altri simili, sia soddisfatta, e pertanto ci teniamo a dichiarare, che per qualunque evenienza noi ci terremo rigidamente sulla linea tracciataci dall'ultimo Congresso.

SPORT PROLETARIO SI — POLITICA NELL'«A.P.E.» NO!

p. Il Comitato Centrale
VAJ GIUSEPPE

Invernizzi Giuseppe - gerente responsabile

Off. Tip. E. LAZZARI & C. — Milano
Via Barbavara, 2 - Telef. 30-124

Off. Tip. Enrico Lazzari e C. - Milano